

**Idee** L'economista mercoledì alla Libreria Jaca Book

# «Se decresciamo saremo più felici»

Serge Latouche: «Tav ed Expo sono grosse sciocchezze. Un consiglio? Buttate la tv»

**A**bbandonare la logica della crescita illimitata, ritrovare il senso dell'autolimitazione, costruire una società alternativa che rispetti l'uomo e l'ambiente. In tre parole: diventare «obiettore di crescita». Come Serge Latouche, 73 anni, professore emerito di economia all'Université d'Orsay Paris Sud, sostenitore dell'idea della «decrecita felice».

L'economista e filosofo francese sarà mercoledì 16 alla Libreria Jaca Book (ore 18.30, via Frua 11, ingresso libero, tel. 02.48.56.15.20) per l'apertura del ciclo di incontri «Città possibile». «Lo slogan della decrecita», osserva Latouche, «è stato lanciato nel 2002, nel frattempo la situazione in Francia, Europa e nel mondo è peggio-

rata: se ci fosse davvero la crescita ci sarebbero nuovi posti di lavoro, la situazione dell'ambiente sarebbe meno preoccupante. Invece, siamo una società della crescita, ma senza crescita».

Le idee di Latouche non sono cadute nel vuoto. Anzi in Italia sono state recepite dalla sinistra, dalla destra e dal Movimento 5 Stelle.

«Non mi sorprende, non è la prima volta che succede: si tratta di una critica della modernità e del produttivismo. Però le alleanze, a livello pratico, possono servire per votare una legge ma non vanno molto lontano, serve un progetto condiviso. Io vengo dalla sinistra, la mia idea di localismo non ha nulla della chiusura e

della xenofobia della destra. In Italia sono stato sollecitato da partiti e movimenti a impegnarmi al loro fianco, ma ho rifiutato: non è il ruolo di un intellettuale».

In uno degli articoli raccolti nel volume «Incontri di un "obiettore di crescita"» (Jaca Book, pp. 122, € 12) Latouche rivaluta l'esperienza fascista dell'autarchia.

«Dal punto di vista ecologico. Si parlava di lotta agli sprechi e ai rifiuti, era una lezione interessante. Però in Italia la parola protezionismo è considerata ancora un tabù». Latouche bolla come «una cosa folle dal punto di vista economico e ambientale» la Tav, progetto dell'alta velocità, e con altrettanta schiettezza definisce

«grosse sciocchezze» i grandi eventi, dai giochi olimpici all'Expo di Milano, «i Paesi fanno a gara per assicurarsi, ma non dimentichiamo che in Grecia le Olimpiadi sono state devastanti. La decrecita è un progetto rivoluzionario di società» conclude Latouche, che oltre a teorizzarlo, lo mette in pratica nella quotidianità. Come?

«Non prendo l'aereo se non è proprio necessario; a Parigi, giro in bicicletta; non mangio carne prodotta a danno dell'ambiente. Poi consiglio a tutti di buttare la tv: saremo più preparati al peggio, quando la società sarà arrivata al collasso».

**Severino Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

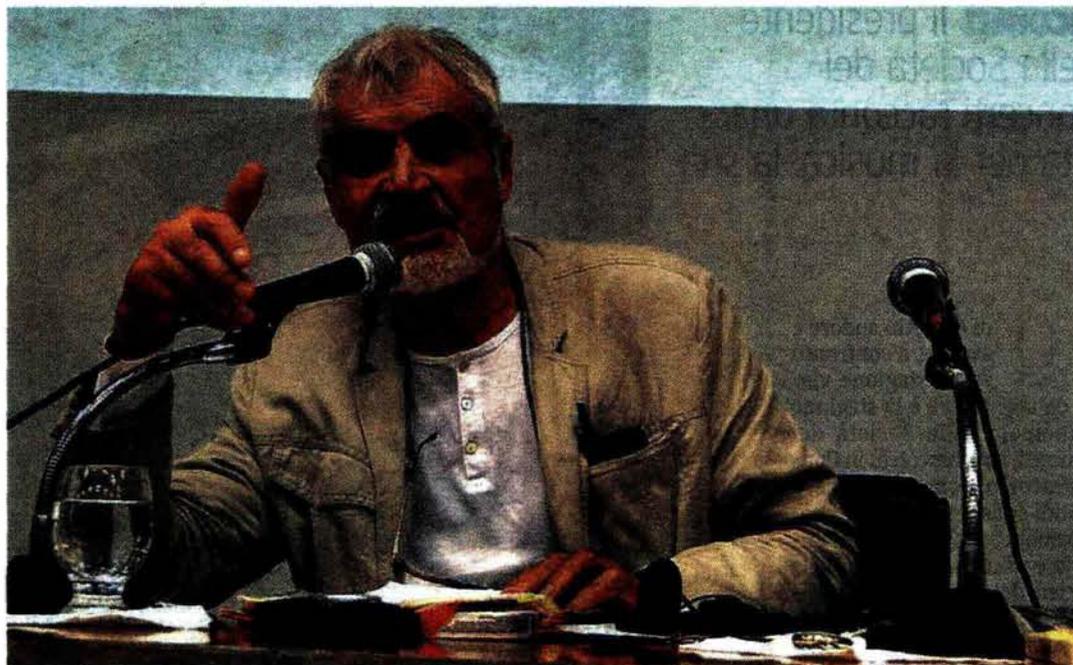
## Ospiti del ciclo

Serge Latouche mercoledì alla Jaca Book apre il ciclo «Città possibile»: intervengono Angelo Miotto, direttore di «Q Code magazine». In seguito la rassegna ospita: Francesca Caminoli (23/10, su Milano e anni 70); Andrej Volos e l'epica della grande narrativa russa (5/11), Milena Carrara Pavan su Raimon Panikkar, (14/11), Carlo Moiraghi, medicina cinese (20/11); Lara Albanese, laboratorio per bambini sulla stella cometa (14/11). S.Col

## Abitudini

«Non prendo mai l'aereo e a Parigi mi sposto sempre in bici»





## Profeta

Serge Latouche, 75 anni, a una conferenza. «Critico la modernità e il produttivismo», dice. «Piaccio anche alla destra, ma il mio localismo non ha nulla da spartire con la loro xenofobia». Il suo ultimo saggio è uscito per Jaca Book